

In teoria Per ottenere l'iscrizione anagrafica, un lavoratore comunitario deve presentare i versamenti dei contributi o la busta paga o il contratto di assunzione

BUROCRAZIA

In pratica A un anno dall'entrata in vigore delle nuove norme molti Comuni invece continuano a chiedere tutti i documenti e anche la dichiarazione del datore di lavoro



Corsa alla residenza caos per i cittadini Ue

GABRIELE BONINCONTRO

«**C**IDISPIACE, ma l'autocertificazione vale solo per i cittadini italiani, lei è straniera, comunitaria o extracomunitaria non importa. E deve anche portare l'estratto di nascita». Marie (il nome è di fantasia) è francese e così si è sentita rispondere da un impiegato del Comune di Forio, sull'isola d'Ischia, in provincia di Napoli, dove vive e dove avrebbe voluto prendere la residenza. Ad Afrodita invece, romena, lavoro fisso a Roma come collaboratrice domestica e con il permesso di soggiorno biennale ancora valido (l'ultimo rinnovo l'aveva fatto all'inizio del 2006, quasi un anno prima dell'ingresso della Romania nell'Unione europea), hanno chiesto, oltre alle ricevute dei bollettini del versamento dei contributi Inps, anche una dichiarazione firmata da parte del suo datore di lavoro. Che in pratica ha dovuto "giurare": «Sì, la signora lavora per me». Sono due casi, anche piuttosto recenti, che fanno capire come ancora oggi, a un anno esatto dalla sua entrata in vigore (11 aprile 2007), il decreto 30 sulla circolazione e il soggiorno dei cittadini comunitari viene applicato ancora in modo discrezionale in molti Comuni d'Italia, o addirittura, come accade spesso a Roma, in maniera diversa da Municipio a Municipio. Ma soprattutto, spesso anche con richieste di documenti non previsti dalla legge. Cioè, come nel caso della studentessa francese o della signora romena, l'estratto di nascita o la dichiarazione del datore di lavoro.



IN CIFRE

606.188

Comunitari residenti in Italia all'1/1/2007 (Dati Dossier Caritas/Migrantes)

61.175

Cittadini Ue residenti a Roma (dati Istat all'1/1/2007), considerando l'Ue a 27

342.200

Romeni residenti in Italia all'1/1/2007: è la comunità più numerosa tra i cittadini Ue



Tanti problemi anche per l'assicurazione sanitaria. C'è un buco legislativo e così ogni ufficio di stato civile si comporta in modo diverso

Un anno fa fu il caos, con gli uffici comunali impreparati a reggere l'urto delle richieste di iscrizione delle decine di migliaia di cittadini neocomunitari, molti dei quali ex irregolari che già vivevano e lavoravano in Italia. Eppure dall'estate scorsa la situazione sarebbe dovuta migliorare: il ministero dell'Interno infatti, anche se quattro mesi dopo, con due circolari emanate a fine luglio e inizio agosto ha fissato le regole precise sui documenti da presentare per dimostrar-

Utilità in attesa agli sportelli dell'ufficio anagrafe di un Municipio di Roma. Per i comunitari, soprattutto nella capitale, ci sono stati molti disagi

redi avere le carte in regola. Ad esempio, chi ha un permesso ancora valido non deve dimostrare di avere un lavoro (i requisiti li ha già, altrimenti non avrebbe il permesso), o chi chiede l'iscrizione anagrafica per studio o per altri motivi può autocertificare la disponibilità di risorse economiche. Come è sufficiente, per chi ha un lavoro subordinato, portare i bollettini dei contributi o l'ultima busta paga o il contratto. Ma in alternativa, non in aggiunta l'uno all'altro, come ancora oggi viene richiesto.

A farne le spese tutti i comunitari: quelli "vecchi", come francesi o tedeschi, che si sono ritrovati ad affrontare regole rigide e di applicazione spesso poco coerente, ma soprattutto i neocomunitari romeni e bulgari. Per i quali i vantaggi del cambio di status sono stati pochi: difficoltà per prendere la residenza, ritardi incredibili nella consegna del nulla osta per i settori lavorativi non liberalizzati, problemi nel riconoscimento dei titoli. «I problemi sono tanti e in tutta Italia — riconosce Marian Mocanu, presidente della Lega dei romeni d'Italia —. Ci sono soprattutto per la copertura assicurativa richiesta a chi vive in Italia per motivi diversi dal lavoro: c'è un buco legislativo, non esistono regole precise e allora ogni Comune si arrangia come può. Ma bisogna dire che negli uffici di stato civile c'è spesso poca informazione: questo è il maggiore problema per quanto riguarda le iscrizioni per lavoro. Così un Comune chiede un documento, un altro ne vuole uno diverso». E la "solita" burocrazia italiana: «Prendiamo il caso dei nulli osta: nelle province più grandi, dove le richieste di assunzioni di romeni sono molto numerose, i nulli osta arrivano con grande ritardo. Nonostante non ci siano quote. Così il lavoratore non può essere assunto, non può iscriversi all'anagrafe e non può avere l'assistenza sanitaria».

Le città

BOLOGNA

Regole diverse nei quartieri

A Bologna la maggior parte degli sportelli dell'anagrafe richiedono, oltre all'ultima busta paga, anche il contratto di lavoro. Al quartiere Navile, Reno, San Vitale e Saragozza è sufficiente presentare l'ultima busta paga, mentre a San Donato, uno dei più densamente abitati da stranieri, chiedono tassativamente contratto di lavoro e ultima busta paga, così come a Borgo Panigale, al Savena e al quartiere Porto dove, se non si tratta di un lavoratore edile, viene richiesto anche il nulla nullasta dello sportello unico. A Santo Stefano, ultima busta paga e contratto di lavoro, se invece il lavoratore è nel periodo di prova ci vuole anche una dichiarazione del datore di lavoro; per gli atipici, in sostituzione di busta paga e contratto di lavoro, vengono richieste le ricevute dei versamenti all'Inps.

FIRENZE

Nessun documento particolare

Per l'iscrizione anagrafica dei comunitari che lavorano nel capoluogo toscano viene richiesto, come prevede la legge, un documento qualsiasi che possa comprovare il rapporto di lavoro.

VERONA

L'autocertificazione va bene

Nessun problema per i lavoratori, ai quali viene richiesta l'ultima busta paga o il contratto di lavoro contenente gli identificativi Inps e Inail. Per chi vuole prendere la residenza per motivi diversi dal lavoro serve un'autodichiarazione delle proprie risorse economiche documentabili (con conto corrente bancario e postale, libretto di risparmio ecc.) e la polizza assicurativa per spese sanitarie. Il Comune veneto rispetta quindi quanto stabilito dal decreto 30.

TORINO

Attenti al nulla osta

Nel capoluogo piemontese l'iscrizione anagrafica viene richiesta negli uffici comunali centrali, non nelle circoscrizioni, quindi documenti e requisiti richiesti sono uniformi in tutta la città. Nessuna richiesta particolare per i comunitari, se non il nulla osta per i settori non liberalizzati (solo per i neocomunitari romeni e bulgari). È bene ricordare però che il nulla osta all'assunzione è richiesto — per i settori per i quali è in vigore la moratoria — solo per i nuovi ingressi per lavoro. In pratica, un romeno o un bulgaro che devono essere assunti come magazzinieri, ma che vivono in Italia regolarmente da prima del 1° gennaio 2007, non hanno bisogno del nulla osta.

ROMA

Si cambia in ogni Municipio

Al Municipio XX (Roma nord, Cassia-Flaminia) a un lavoratore domestico neocomunitario chiedono, oltre alle ricevute del versamento dei contributi Inps, anche una dichiarazione firmata del datore di lavoro. Per presentare i documenti per l'iscrizione anagrafica bisogna prendere appuntamento. Al Municipio XIII (Lido di Ostia), bastano invece l'iscrizione all'Inps e, per i lavoratori non domestici, il contratto di lavoro. In quasi tutti i Municipi è però molto difficile avere informazioni per telefono. È consigliabile (ma meno comodo) andare di persona.

DIRITTI

La tutela Chi diventa maggiorenne potrà rinnovare il documento senza l'obbligo di convertirlo in uno per studio o per lavoro

Requisiti La condizione è che il genitore continui ad avere l'alloggio e i livelli di reddito richiesti per ottenere il ricongiungimento



Permesso familiare dopo i 18 anni

Una direttiva del ministero con la facilitazione più attesa dai figli degli immigrati

VLADIMIRO POLCHI

IL DICOTTESIMO compleanno non sarà più un problema. Solo una festa com'è tutte le altre. È quanto promette una direttiva del ministero dell'Interno: i minori stranieri, al compimento della maggiore età, potranno infatti avere rinnovato (senza limiti di tempo) il permesso di soggiorno per motivi familiari indipendentemente dal fatto di proseguire gli studi o di trovare subito lavoro. La direttiva, scritta dal sottosegretario all'Interno Marcella Lucidi e firmata dal ministro Giuliano Amato il 28 marzo, va incontro a molte delle richieste avanzate da enti locali e associazioni. Non solo. È un tentativo, a pochi giorni dalle elezioni, di smantellare per via amministrativa alcuni degli aspetti più restrittivi della legge Bossi-Fini.

Tre i punti d'intervento. Il più importante riguarda tutti i ragazzi stranieri che stanno per compiere 18 anni. Attualmente, l'articolo 31 del Testo unico sull'immigrazione è chiaro: «Al compimento dei 14 anni, al minore iscritto nel permesso o nella carta di soggiorno del genitore è rilasciato un permesso di soggiorno per motivi familiari». Questo documento resta però valido solo fino ai 18 anni, al compimento dei quali va convertito in uno per studio, lavoro, esigenze sanitarie. «Può accadere — si legge sulla direttiva — che il giovane straniero, raggiunta la maggiore età, abbia ancora incertezze sul proprio futuro di studio o lavorativo e, dunque, anche potendo rimanere a carico dei genitori, non sia in grado di soddisfare i requisiti per il rilascio di un permesso».

Per questo, la direttiva Lucidi chiede che si «tenga conto della natura del vincolo dei familiari dell'interessato», come previsto dal decreto legislativo 5 del 2007 sui ricongiungimenti. «Pertanto — prosegue la direttiva —, agli stranieri che al compimento dei 18 anni siano titolari di un permesso di soggiorno per motivi familiari, potrà essere rinnovato il proprio titolo di soggiorno per la stessa durata di quello del genitore, purché quest'ultimo soddisfi le condizioni di reddito e di dialogo richieste per il ricongiungimento».

E dal Viminale spiegano: «A queste condizioni, il permesso per motivi familiari potrà essere rinnovato senza limiti di tempo». Basti

433.459

Minori stranieri fino a 14 anni iscritti sul permesso di soggiorno del genitore o dell'affidatario (dati aggiornati al 29.2.2008)

48.170

Minori stranieri con un permesso di soggiorno autonomo, nella maggior parte dei casi (41.142) per motivi familiari

665.625

Minori stranieri presenti in Italia al 31 dicembre 2006 secondo le stime del dossier Caritas, per il 59,8% nati in Italia



pensare che, su circa 50 mila permessi di minori tra i 14 e i 18 anni, oltre 41 mila sono per motivi familiari.

Non solo. La direttiva interviene in altre due direzioni. Come abbiamo visto, al minore iscritto nel permesso del genitore, al compimento dei 14 anni viene rilasciato un permesso per motivi familiari valido fino alla maggiore età. A una

condizione, però: quella di avere un passaporto valido. La direttiva cancella ora questo vincolo. La semplificazione interessa circa 433 mila minori sotto i 14 anni, oggi iscritti sul permesso del genitore. Infine, la direttiva chiede una lettura meno

gravosa dell'articolo 32 del Testo unico: «Al minore sottoposto ad affidamento familiare o tutela, i genitori potranno ora lasciare, al compimento dei 18 anni, un permesso di soggiorno indipendente dalla durata della sua presenza sul territorio nazionale» (diversamente da quanto accade ai minori non accompagnati che non sono sottoposti ad affidamento o tutela).

I minori che compiono 14 anni potranno ottenere un titolo di soggiorno autonomo, anche se non hanno un passaporto valido

I minori stranieri in Italia

Minori fino a 14 anni iscritti sul permesso dei genitori	
Maschi	239.377
Femmine	194.082
Totale	433.459

Le prime quindici nazionalità	
Marocco	85.083
Albania	74.884
Cina	31.605
Tunisia	22.544
Egitto	17.119
Filippine	17.004
India	15.040
Macedonia	13.309
Serbia-Montenegro	11.917
Sri Lanka	11.597
Bangladesh	10.584
Pakistan	10.470
Ecuador	9.864
Ghana	9.307
Nigeria	7.797

Minori stranieri (14-18 anni) con un permesso autonomo*

*Sono esclusi i permessi in rinnovo	
Maschi	26.794
Femmine	21.376
Totale	48.170

Principali motivi del rilascio

motivi familiari	41.142
minore età	2.360
famiglia minore 14/18	1.413
affidamento	1.304
adozione	674
missione	413
studio	207
asilo	163
cure mediche	145
motivi umanitari	98
richiesta asilo	69

Fonte: ministero dell'Interno — dati al 29 febbraio 2008

IL COMMENTO

La Rete G2: «È un aiuto per i nostri fratelli più piccoli»

«**S**ENONC'è il giusto riconoscimento della cittadinanza italiana per tutti i figli di immigrati cresciuti in Italia almeno che venga stabilito chiaramente il principio del permesso per motivo familiare dopo i 18 anni» dice Mohamed Tailmoun, portavoce della Rete G2.

G2 è un'organizzazione nazionale di seconde generazioni che più volte aveva incontrato il ministro Giuliano Amato e la sottosegretaria Marcella Lucidi per ribadire la necessità di trovare soluzioni per i ragazzi figli di stranieri, nati o cresciuti in Italia. Soluzioni che, per la rete di figli di

immigrati, avrebbero dovuto prevedere «innanzitutto una modifica della legge sulla cittadinanza italiana perché fosse più aperta. Visto che è l'unico canale esistente — spiega Tailmoun — che ci rende veramente uguali nei diritti rispetto ai nostri coetanei, figli di italiani, con l'accesso al voto, alla libertà di movimento, ai concorsi pubblici ed altro.

Ma nell'attuale panorama, dove le grandi riforme legislative sono totalmente bloccate — compresa la cittadinanza —, questa direttiva diventa un passo avanti che può dare una mano ai nostri fratelli e sorelle più piccoli».

«Anche se restano due dubbi principali: «Innanzitutto — dice Tailmoun — non si capisce se sarà possibile un solo rinnovo una volta maggiorenne. E poi non c'è chiaro se è stata recepita o no la versione più allargata che avevamo chiesto, e che doveva comprendere anche chi ha già compiuto 18 anni e vive ancora con la famiglia d'origine. Quei ragazzi cioè che sono già stati costretti alla scelta tra il permesso per studio e quello per lavoro, due documenti che durano poco e sono difficili da mantenere per chi è ancora così giovane. Per questo alcuni di loro, anche nati in Italia, rischiano di finire clandestini: sono situazioni che abbiamo già visto accadere».

(paula baudet vivanco)



Mohamed Tailmoun, portavoce della Rete G2

MEDIA

Tendenza In aumento grazie a internet le trasmissioni fatte dagli stranieri. Mezzi poveri e i giovani in prima fila



Nella foto un tecnico in uno studio radiofonico. Al centro, nella foto grande, le allieve dell'Istituto superiore Bonomi Mazzolari di Mantova

PAULA BAUDET VIVANCO

L'ANSIA di uscire dall'insularità e di non sentirsi isolati può essere vinta attraverso radio, stampa e televisione. E il ruolo di semplice pubblico non basta: sempre più immigrati partecipano in prima persona alla creazione di trasmissioni radiofoniche, tv e giornali multimediali. Per fornire informazioni utili sui permessi di soggiorno, raccontare altri modi di vivere e sentire, o semplicemente per tenere compagnia ai connazionali, attraverso perle di nostalgia deliziosamente amare.

«Tra i media multimediali, le trasmissioni radio meritano un posto d'onore perché sono state le prime a nascere qui in Italia», spiega Marcello Maneri, sociologo dell'università Milano-Bicocca e autore del recente «Un diverso parlare», libro dell'organizzazione non governativa Cospes, edito da Carocci. Quarantatré in tutto, tredici nella sola Lombardia e nove nel Lazio, «le trasmissioni radiofoniche sono state le prime, presenti già dagli anni 80. Anche perché possono costare molto poco, sicuramente meno di una televisione o della stampa di un giornale».

Tra le più seguite emerge «Toubab» di Radio Popolare Milano (ottantamila ascoltatori per la fascia mattutina), mentre alcune veterane, come il latinoamericano «El Guayacan» e la capoverdiana «Radio B.leza», sono radicate nella capitale. Un panorama variegato, ma anche in continuo cambiamento a causa della notevole mortalità delle trasmissioni. Che, secondo Cintia Salomao Castro, «non possono andare avanti solo con il nostro sforzo volontario, senza sostegno economico». Cintia è stata costretta a chiudere la sua trasmissione «Gli altri siamo noi!», in onda a Padova, e ora pensa di ritornare in Brasile, «dove forse ci sono più possibilità per i giornalisti come me».

Intanto, tra tradizione e modernità della comunicazione, stanno emergendo alcune trasformazioni significative. Una delle novità degli ultimi tempi è stata la diffusione delle trasmissioni via internet, che permettono l'ascolto anche a un pubblico lontano, in altre città o addirittura nei Paesi d'origine. Internet ha permesso anche un ulteriore abbattimento dei costi e con questo la possibilità di maggiore autonomia. Così, dopo Aste-

risco.com di Bologna, è nata ad Ancona RadioAfrica.eu.

Nel panorama radiofonico si registra un'altra evoluzione importante, frutto della trasformazione avvenuta nelle comunità straniere e nella società italiana in genere: alcune trasmissioni stanno inserendo al loro interno

Quarantatré in tutto i programmi in onda, soprattutto su emittenti del Centro e del Nord. Alcuni con una tradizione che risale agli anni 80

L'immigrazione alla radio

PROGRAMMA	RADIO	CITTA'			
RadioAfrica.eu	www.radioafrica.eu/	Ancona	Sans Papiers	Sherwood e Kairos	Padova e Bologna
Il mondo si incontra	Radio E	Bergamo	Viaggio in Albania	Inn Piacenza	Piacenza
Asterisco radio	www.asteriscoradio.com	Bologna	Parola migrante	Nova Radio e Controradio	Firenze
Panghea	Città del Capo	Bologna	Gr Multietnico	Diffusione Pistoia	Pistoia
Bolivia in mi corazon	Tandem	Bolzano	Diapason	Roccella	Roccella Ionica RC
Le strade di Babele	Onda d'Urto	Brescia	O canto da Saudade	Roccella	Roccella Ionica RC
La voce Rom	Onda d'Urto	Brescia	Usamovara	Roccella	Roccella Ionica RC
Vivara	Onda d'Urto	Brescia	Bavardage	Vaticana	Roma
Tam tam Africa	Onda d'Urto	Brescia	Klaudia & company	Vaticana	Roma
Bienvenida America Latina	Ecz	Castenedolo BS	Permesso di soggiorno	Radio 1 Rai	Roma
Popoli fra sogni e speranze	Ecz	Castenedolo BS	Hola mi gente	In Blu	Roma
Solidarité africaine	Conegliano	Conegliano Veneto	El Guayacan	Città Aperta	Roma
Smarties	www.isboma.it	Mantova	Radio B.leza	Città Aperta	Roma
OndeG2	Popolare Milano e Popolare Network	Milano	Trasmissione Comunità Filippina	Città Aperta	Roma
Toubab	Popolare Milano	Milano	Trasmissione Comunità Sri Lanka	Città Aperta	Roma
Babel latino	Marconi	Milano	Stranieri in Italia	Varie	Roma
Avenida Brasil	Popolare	Milano	Incontro con Nadir e Carmen	Squillace Inblu	Squillace CZ
Perù, anche italiana			Trentino piob	Studio Sette In Blu	Trento
la musica della costa	Meneghina	Milano	Etnoblog	Fragola	Trieste
Etnos, notiziario multilingue	Crc Targato Italia	Mugnano-Napoli	Colors	Onde Furlane	Udine
Radio Melting Pot	www.meltingpot.org	Padova	Friuli piturat di neri	Onde Furlane	Udine
			Etnos, notiziario multilingue	Onde Furlane	Udine
			Gr Multietnico	Radiobase	Venezia Mestre

STORIE

«B.leza», ogni domenica dal 1988 si parla in creolo e portoghese

«SIAMO le veterane delle trasmissioni radio multimediali. Il nostro programma esiste dal 1988, praticamente da quando è stata fondata la nostra associazione, e non lo abbiamo mai sospeso», racconta Dulce Araujo. Dulce è presidente dell'Omcv, Associazione delle donne capoverdiane in Italia, che in questi giorni festeggia i suoi primi vent'anni. Sempre a suo agio davanti ai microfoni, è giornalista di Radio Vaticana. Gestisce la trasmissione con la collega Maria de Lourdes Jesus, che in passato ha lavorato anche alla trasmissione di Rai Due «Non solo nero», il primo programma televisivo sull'immigrazione.

«Radio B.leza» va in onda tutte le domeniche dalle 14 alle 16 su Radio Città Aperta di Roma. Si parlano soprattutto creolo e portoghese, a cominciare dal notiziario di origine straniera, che hanno creato un giornalino scolastico e la neonata trasmissione radiofonica «Smarties», grazie all'incoraggiamento dell'insegnante Anna Passolini e del centro intergenerazionale. Così, dal 1999, esiste lo «Spazio giovani», gestito da figli di capoverdiane che hanno anche seguito un corso per utilizzare meglio gli strumenti radiofonici. (p.b.v.)

A Roma e a Mantova ragazzi protagonisti

culturale della Provincia. «Il programma è in italiano; parliamo di famiglia, amicizia e ricordi — spiega la caporedattrice Antonina Mazur, origini ucraine, alunna della classe IV A —. Registria-

zione settimanale in spagnolo a bambini e adolescenti di origini latinoamericane», racconta la giornalista ecuadoriana Patricia Sosa.

Invece usano esclusivamente l'italiano sia «Smarties», realizzata dalle alunne dell'istituto superiore mantovano Bonomi Mazzolari, che «OndeG2» della rete di figli di immigrati G2 — Seconde generazioni, in onda su Radio Popolare Milano e poi, in pillole, a livello nazionale su Popolare Network. «Per noi — dice la G2 Maricel Argenal, di origini filippine — la radio è un validissimo strumento per evitare di essere giudicati dall'aspetto, perché ascoltino veramente quello che diciamo e che comunichiamo con i nostri accenti, anche milanesi». Uno strumento per raccontare la nuova Italia, prosegue Argenal: «Perché si conoscano, direttamente dalle nostre voci, le difficoltà o gli episodi assurdi che viviamo noi seconde generazioni, "italiani col permesso di soggiorno"».

Per noi è un modo per non essere giudicati dall'aspetto, perché ascoltino quello che diciamo col nostro accento, magari milanese

Per noi è un modo per non essere giudicati dall'aspetto, perché ascoltino quello che diciamo col nostro accento, magari milanese

Per noi è un modo per non essere giudicati dall'aspetto, perché ascoltino quello che diciamo col nostro accento, magari milanese

ON AIR



Smarties Due giovani speaker "on air" durante la trasmissione curata dagli allievi di origine straniera dell'istituto Bonomi Mazzolari di Mantova. Il programma va in onda sul sito web della scuola



OndeG2 Un momento del programma curato dai ragazzi della rete G2, la più attiva tra le associazioni formate da giovani di seconda generazione. Va in onda su Radio Popolare e su Popolare Network



RadioAfrica.eu Olivier Di Giacomo e Jiske Van Loos (volontaria olandese) durante una trasmissione dai microfoni dell'emittente di servizio per gli immigrati aperta ad Ancona dal Circolo Africa



Colors Una foto di gruppo del Progetto Colors — informazione e comunicazione interculturale in Friuli Venezia Giulia. Il programma radiofonico va in onda ogni sabato alle 19 su Radio Onde Furlane

Radio, dall'etere al web la voce dei migranti conquista più spazio



TELEVISIONE

Sul piccolo schermo non solo telegiornali anche amore e ricette



La redazione di «Crossing tv» di Bologna

CARLO MOCCALDI

SONO poco meno di venti le trasmissioni televisive etniche e multiculturali in Italia. Accanto a due trasmissioni in onda sulle reti Rai («Un mondo a colori, il giovedì e i venerdì alle 9,45 su Rai2, e «Shukran», il settimanale del Tg3 in onda lunedì alle 12,25), si tratta soprattutto di programmi ospitati da televisioni locali del nord e del centro, mentre il meridione è ancora poco rappresentato. Di solito sono a cadenza settimanale e spesso sono rivolte ad una singola comunità; ma non mancano gli esperimenti di multilinguismo.

Negli ultimi mesi sta emergendo poi una «nuova generazione» di tv, il cui target è un pubblico multiculturale. È il caso di «Crossing tv», l'ultimo format televisivo multilingue che ha debuttato un mese fa a Bologna: trasmette sul web ed è rivolto soprattutto ai giovani. «Di tutte le etnie, italiani e stranieri, le differenze spesso sono minime», spiega Silvia Storelli, film-maker e ideatrice del programma. «Crossing tv» è realizzato da una redazione mista: accanto agli italiani ci sono cinesi, coreani, cingalesi, cittadini dell'est europeo, marocchini. Prime e seconde generazioni. Aggiunge Silvia: «Raccontiamo in italiano di temi quotidiani e universali: l'amore, il tempo libero, il lavoro, la sessualità». Il programma, finanziato dal ministero della Solidarietà sociale, propone anche una rubrica di cucina, curata da Michela Ndiyunze, congolese, che chiarisce: «Niente ricette etniche, ricette e basta». La prima puntata della rubrica è stata così dedicata alla pizza.

«Nella redazione di «Crossing tv» si sperimentano il web e la multiculturità, a Brescia da otto anni trasmette un notiziario multilingue. La storica trasmissione dell'emittente locale Rtb, che ha ricevuto da poco il premio «Oscar locali» di Millecanali (la rivista edita

dal Sole 24 Ore Business Media) per la categoria informazione, ha avuto tra i suoi primi protagonisti il noto giornalista sportivo e presentatore Idris. Oggi, dopo alcune trasformazioni, in onda cinque giorni a settimana, con informazioni e reportage «in italiano e una lingua straniera a rotazione», spiega il giornalista brasiliano Carlos Leonel, che è caporedattore del programma dal 2002. Nel notiziario lavorano oltre a Carlos e sua moglie, Ligiane Ciola, anche le giornaliste di origini brasiliane, altri cinque conduttori di diverse nazionalità. Nato nel 2000 su impulso del «patron» Virgilio Baresi, presidente di Rtb network, in questi anni il telegiornale è cresciuto, superando grazie al satellite i confini della regione e aumentando anche gli ascolti. È il futuro? «È importante continuare a migliorare — conclude Carlos —, fornendo un'informazione corretta e rivolta a tutti».

Nelle redazioni lavorano fianco a fianco giornalisti di origini diverse

BRESCIA



Ligiane Ciola, di origini brasiliane, è fra i conduttori del Tg multietnico di Rtb

NAPOLI



Nataliya Ivanyshtyn conduce su Tele Luna un telegiornale in lingua russa e ucraina

dall'associazione culturale Carpatina — spiega la giornalista Magdalena Lupu —. Ha avuto un ottimo seguito tra i miei connazionali; speriamo di trovare i fondi per proseguire nel progetto». A Genova, invece, in attesa di nuovi sponsor, il settimanale «El noticiero», su Telegenova, manda in onda solo repliche di vecchi servizi. Il fascino del mezzo televisivo dell'integrazione non risparmia la Chiesa: così quest'anno, don Giuseppe Zhao, capellano della comunità cattolica cinese, ha fatto le riflessioni sulla Settimana santa dagli schermi di Prato tv.

43

Sono le trasmissioni multimediali in onda sulla radio italiane. Forniscono informazioni utili e di servizio ma sono anche programmi di intrattenimento. Solo una viene trasmessa da Radio Rai, le altre sono tutte su radio locali

13

È il numero delle trasmissioni radiofoniche multimediali in onda in Lombardia, la Regione dove sono più numerose. Segue il Lazio con 9. Sono quasi tutte al Centro-Nord con poche eccezioni al Sud

80.000

Sono gli ascoltatori del programma «Toubab», in onda su Radio Popolare di Milano. È una delle trasmissioni più seguite. A Roma sono molto radicate «El Guayacan» e «Radio B.leza», su Radio Città aperta

News e informazioni di servizio il Circolo Africa rilancia on line

SI CHIAMA www.radioafrica.eu ed è la nuova web radio dedicata al mondo dell'immigrazione, nata da un'iniziativa del Circolo culturale Africa di Ancona con il sostegno della Provincia. «Il nostro in realtà è un network di radio, con emittenti in Marocco e Tunisia — spiega Paolo Sospiro, italo-etiope, presidente del circolo —. L'idea è quella di fornire agli immigrati un contatto diretto con i Paesi d'origine». RadioAfrica.eu fa notiziari in italiano, inglese e francese, sei ore al giorno di sportello virtuale e ogni mese produce dei cd tematici da distribuire alle associazioni. Dodici gli speaker, italiani e stranieri, alcuni del Servizio volontario europeo. Tra loro Olivier Di Giacomo, avvocato italo-belga e Fatmata Kébé, volontaria franco-maliana di Parigi. «Vivo in Francia da quando ero bambina — racconta — e lì i problemi degli immigrati sono gli stessi. Sono arrivata ad Ancona in dicembre e ho ancora grossi problemi con l'italiano, ma la voglia di aiutare era tanta». La stessa ragione che sette anni fa ha spinto Paolo e Gabriele Sospiro a fondare il Circolo: «La voglia — spiega Paolo — di dare una mano a chi vive oggi le difficoltà che noi abbiamo vissuto ieri». (emiliano abensi)

Un Tg in ucraino con i sottotitoli per le comunità della Campania

«L'ESISTENZA di un mezzo di comunicazione multietnico e multilingue dedicato agli stranieri è un segno di civiltà», afferma con convinzione la giornalista ucraina Nataliya Ivanyshtyn, che ha ideato a Napoli un telegiornale in lingua ucraina e russa. Il notiziario (di cui si parla nell'articolo a fianco nella pagina) va in onda sulla tv locale Tele Luna, che trasmette nel capoluogo partenopeo e nelle località limitrofe. «Con la nostra iniziativa — spiega Ivanyshtyn — cerchiamo di tenere aggiornati gli immigra-